

"Il sabato del villaggio"

È un canto composto a Recanati nel 1829 e descrive la vita del paese nel giorno di sabato. Gli abitanti di ogni età (la donzelletta, i fanciulli, la vecchierella) aspettano con ansia il dì di festa, la domenica che sta per arrivare. Il contadino (lo zappator) fischieta allegro mentre torna a casa anche se lo attende un povero pasto (parca mensa); e quando ogni luce (face) è spenta e cala il silenzio, il falegname (legnaiuol) continua senza sosta (s'affretta, e s'adopra) il suo lavoro perché sia terminato prima dell'alba.

L'attesa del futuro, della festa che viene, rende tutti lieti e sereni. È questa attesa, questa speranza la vera felicità: quando giunge la domenica e il futuro, il domani (diman), diventa presente, allora la speranza (speme) e la gioia diventano noia e tristezza. Proprio come, nella vita di ogni ragazzo allegro e senza pensieri (garzoncello scherzoso), le fiorite speranze della giovinezza cedono inevitabilmente il posto ai dolori e alle delusioni dell'età adulta:

*La donzelletta vien dalla campagna
in sul calar del sole,
col suo fascio dell'erba; e reca in mano
un mazzolin di rose e viole,
onde, siccome suole, ornare ella si appresta
dimani, al dí di festa, il petto e il crine.
Siede con le vicine
su la scala a filar la vecchierella,
incontro là dove si perde il giorno;
e novellando vien del suo buon tempo,
quando ai dí della festa ella si ornava,
ed ancor sana e snella
solea danzar la sera intra di quei
ch'ebbe compagni nell'età piú bella.
Già tutta l'aria imbruna,
torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre
giú da' colli e da' tetti,
al biancheggiar della recente luna.
Or la squilla dà segno
della festa che viene;
ed a quel suon diresti
che il cor si riconforta.
I fanciulli gridando
su la piazzuola in frotta,
e qua e là saltando,
fanno un lieto romore;
e intanto riede alla sua parca mensa,
fischiando, il zappatore,
e seco pensa al dí del suo riposo.*

*Poi quando intorno è spenta ogni altra face,
e tutto l'altro tace,
odi il martel picchiare, odi la sega
del legnaiuol, che veglia
nella chiusa bottega alla lucerna,
e s'affretta, e s'adopra
di fornir l'opra anzi al chiarir dell'alba.*

*Questo di sette è il più gradito giorno,
pien di speme e di gioia:
diman tristezza e noia
recheran l'ore, ed al travaglio usato
ciascuno in suo pensier farà ritorno.*

*Garzoncello scherzoso,
cotesta età fiorita
è come un giorno d'allegrezza pieno,
giorno chiaro, sereno,
che precorre alla festa di tua vita.
Godi, fanciullo mio; stato soave,
stagion lieta è cotesta.
Altro dirti non vo'; ma la tua festa
ch'anco tardi a venir non ti sia grave*

Il racconto è costruito con immagini semplici e quotidiane che hanno però moltissimi riferimenti letterari: l'immagine della vecchierella, ad esempio, è presente nel *Canzoniere* di Petrarca:

Già fiammeggiava l'amorosa stella (XXXIII)

*Già fiammeggiava l'amorosa stella
per l'oriente, e l'altra che Giunone
suol far gelosa nel Settentrione
rotava i raggi suoi lucente e bella;
levata era a filar la vecchierella,
discinta e scalza, e desto avea 'l carbone,
e gli amanti pungea quella stagione
che per usanza a lagrimar gli appella
quando mia speme già condotta al verde
giunse nel cor, non per l'usata via,
che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle
quanto cangiata, oimè, da quel di pria!
e pareva dir: - Perché tuo valor perde?
Veder quest'occhi ancor non ti si tolle.*

Sempre nel *Canzoniere* si trova la descrizione del tramonto, che Petrarca riprende a sua volta dalle *Bucoliche* di Virgilio (*maiores cadunt altis de montibus umbrae*: più lunghe calano dagli alti monti le ombre):

Ne la stagion che 'l ciel rapido inchina (L)

[...] *Come 'l sol volge le 'nfiammate
per dar luogo a la notte, onde discende
dagli altissimi monti maggior l'ombra
l'avarò zappator l'arme riprende
et con parole et con alpestri note
ogni gravezza dal suo petto sgombra*

Anche la metrica, apparentemente irregolare, ha forti legami con la tradizione, rappresentati da rime esterne (*sole, viole, suole*, ai versi 2, 4, 5; *vecchierella, snella, bella*, ai versi 9, 13, 15), rime interne (*appresta, festa*, ai versi 6 e 7; *mensa, pensa*, ai versi 27 e 29), rime alternate (*romore, zappatore*, ai versi 27 e 29) e da numerose assonanze come, nei primi 6 versi: *donzelletta /erba, reca / rose, viole/onde, siccome suole, ornare / ella si appresta*.